

RISCOVERTE

Il noir è femmina

“I re della truffa” è il thriller d’esordio della serie cult creata da Sara Paretsky. Che ha come protagonista una detective donna lontana da ogni stereotipo di genere

di **Giancarlo De Cataldo**

«**V**icki, te lo prendere-
rei a calci, quel
bel cuiletto. Hai
deciso di far car-
riera in un setto-
re dal quale qua-
lunque brava ra-
gazza si terrebbe lontana, ma non
sei scema». Nemmeno il più retrivo
sbirro irlandese si sognerebbe di
pronunciarla, oggi, una battuta co-
sì greve, un po’ sessista e un po’ pa-
ternalista. Ma siamo nel 1982, Bob-
by Mallory è un bravo tenente del-
la Squadra Omicidi e la Vicki in
questione è la giovane e ribalda fi-
gliola di un suo vecchio amico, an-
che lui poliziotto, caduto in servi-
zio qualche anno prima. Il guaio è
che Vicki si è messa in testa di fare
l’investigatore privato; e nella te-
staccia di Bobby l’idea che una do-
na possa cavarsela in un settore co-
sì duro stenta a farsi strada. Anche
se – graziosa concessione – non è
«scema».

Quando irrompe sulla scena *cri-
me* con *I re della truffa*, primo ro-
manzo di una lunga serie tuttora fe-
licemente in corso, Sara Paretsky
ha trentacinque anni e le idee mol-
to chiare. Qualche tempo prima,
da appassionata della letteratura
poliziesca, ha incontrato i romanzi
di Chandler. E si è indignata. Colpa
di Claire Sternwood, la “dark lady”
de *Il grande sonno*. Quest’assassina
che sfrutta il sex appeal per irretire
il maschio perennemente in calore
le fa venire in mente – confesserà
anni dopo – di scrivere con il preci-
so intento di «rovesciare il tavolo
dell’immagine dominante della
donna nella fiction e nella società». Nasce così Vicki, V.I. Wharsawki,

dove le iniziali stanno per Victoria
Ifigenia, origini polacche e italia-
ne, detective privata in Chicago, la
windy city, così definita per via del
vento implacabile che increspa le
acque del vasto lago Michigan. Ma
“windy” sta pure per lunatico, im-
prevedibile, bizzarro, e, perché no,
violento. Dopo tutto, stiamo par-
lando della città che contese a lun-
go a New York il primato di grande
metropoli americana, dette fama
imperitura ad Alfonso Capone, det-
to Al, e può ancora vantare invidia-
bili (si fa per dire) numeri in mate-
ria di omicidi. A città tosta, pertan-
to, tipa molto tosta. Vicki sa mena-
re, e, cosa che non guasta, incassa-
re; si difende con la pistola; possie-
de in egual misura acume ed empatia.
Ha alle spalle un matrimonio
fallito: «Sono troppo indipendente.
E non so tenere in ordine una ca-
sa». Ha molte amiche donne: «Ho
la sensazione che non cerchino di
invadere il mio territorio. Ma con
gli uomini ho sempre l’impressione,
o comunque ce l’ho spesso, di
dover lottare per preservare la mia
identità».

Ne *I re della truffa*, Vicki è inga-
giata dal capo di un discusso sinda-
cato angosciato per la scomparsa
della figlia, e si trova da subito alle
prese con una torbida storiaccia co-
stellata di morti e corruzione. Co-
me in ogni hard-boiled che si rispet-
ti, pur nella durezza delle situazio-
ni non difetta l’ironia. Si prenda il
duro confronto fra Vicki e un grup-
po di studentesse *radical* di un tipi-
co college universitario fine anni
Settanta, tutte rivoluzione e guer-
ra al sistema, ovviamente diffiden-
ti della poliziotta privata e per giun-
ta piuttosto plebea: «Avevo una
gran voglia di spezzare un braccio

a qualcuno. I radicali sono tutti
quanti degli stramaledetti paranoi-
ci. E se i radicali in questione sono
degli studenti, alla paranoia si ag-
giungono la solitudine e la vanità». E
dire che, nella vita reale, Paretsky
è una figlia di ottima famiglia,
anche se con adolescenza turbata
dalle continue liti dei genitori, e
una femminista militante. Pochi
anni dopo l’esordio fonda “Sisters
in crime”, un network nato per
«combattere contro la discriminazione
delle donne nel campo del giallo e
valorizzare il contributo femminile
alla letteratura di genere». Missione
riuscita. Nonostante il non fortunatissimo
adattamento cinematografico, *Detective
con i tacchi a spillo* (1991), con una
Kathleen Turner più in vena di co-
media sofisticata che di sfumature
noir, la serie di V.I. Warshawski, ricca
ormai di una ventina di titoli, continua
a incassare premi prestigiosi e a riscuo-
tere successi, forte di un’eroina che
scivola come una giustiziera problematica
lungo le strade della città, ora legger-
gera, ora implacabile, perché nessuna
donna è inferiore all’uomo, perché
non bisogna porsi nessun limite,
perché se c’è un prezzo da pagare
alla rottura degli schemi, eccomi
qua, pronta a pagarlo. Del resto,
grazie anche a lei lo statuto del poli-
ziesco al femminile è cambiato per
sempre: niente più fatalone dalle
ciglia esagerate e vecchine che
risolvono intricate trame sferruzzan-
do in lindi villaggi di campagna. La
scena se la sono presa le tipe toste,
e, a quanto pare, non hanno nessu-
na intenzione di mollarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***È una tipa molto
tosta che opera in una
città tosta, Chicago
Sa menare, usare la
pistola e possiede sia
acume che empatia***

I nostri voti

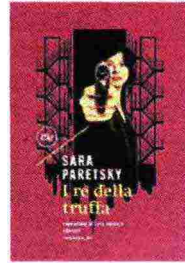
★★★★★
Cinque stelle
Capolavoro
(10 in pagella)

★★★★☆
Quattro stelle
Classico
(9 in pagella)

★★★☆☆
Tre stelle
Ottimo
(8 in pagella)

★★☆☆☆
Due stelle
Buono
(7 in pagella)

★☆☆☆☆
Una stella
Sufficiente
(6 in pagella)



Sara Paretsky
I re della truffa
minimum fax
Traduzione
Luca Briasco
pagg. 336
euro 19

VOTO
★★★★☆

